**XXI DOMENICA SEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO B**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 6, 60-69)***

*In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».*

*Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.*

*Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».*

Gesù ha appena pronunciato il discorso sul “Pane di vita”, il “Pane disceso dal cielo”, che è Lui stesso. Il suo corpo e il suo Sangue sono il “pane” di cui è necessario cibarsi per avere la vita eterna. I discepoli, però, non riescono a comprendere questa parola, che ritengono troppo “dura”.

Il momento drammatico descritto in questo Vangelo: andavano dietro a Gesù per i miracoli che vedevano. Gesù li ha dovuti mettere alla prova. Non era un mago o un guaritore, non faceva miracoli per risolvere i problemi umani legati alla malattia, ma era segno della presenza di Dio.

Non ce l'hanno fatta: sono andati via, l'hanno lasciato.

Gli apostoli allora, vedendo che i clienti di Cristo diminuivano così fortemente, sono stati scossi da timore.

Gesù legge questa loro insicurezza e dice: «Volete andarvene anche voi?».

Per comprendere tutto questo e viverlo concretamente nella propria vita, al discepolo viene chiesto di fidarsi di Gesù, di credere nella sua Parola perché è la stessa Parola del Padre, che desidera solo compiere la sua opera di salvezza. È questa la chiamata alla quale rispondere per non autoescludersi dal progetto divino di redenzione.

Pietro salva quel momento terribile e interviene con una risposta, che è anche una domanda, emblematica: «Da chi andremo? Tu solo hai parole che danno la vita». Cioè ha sentito che la Parola di Cristo lo prendeva dal di dentro, lo rovesciava nel suo essere e lo trasferiva in un’altra luce. Le parole di Gesù ti prendono dal di dentro, ti avvolgono, ti coinvolgono, ti aprono ai cieli nuovi, alla nuova terra dove regna la giustizia di Dio. Finalmente una umanità nuova, una nuova creazione, dove l’uomo vive per quello che è: immagine e somiglianza di Dio.

La fede però è pur sempre un atto di coraggio e di disinvoltura decisionale, perché comporta in ogni caso un affidarsi fiducioso e disinvolto. Lanciarsi per Dio vuol dire decidersi, ben consapevoli che il credere non comporta poggiare su qualcosa di empirico o di provato, insomma su dati scientifici o su certezze matematiche o empiriche. Credere comporta accettare e aver fiducia su ciò che non ci è dato vedere, ma che tuttavia ci è dato sperare. Possediamo una certezza ovvero la stessa rivelazione di Dio che interpella i nostri cuori, il dono medesimo che Lui ci fa di se stesso, l'amore incondizionato che ci ha usato semplicemente manifestandosi a noi. Ancora di più, il pane vivo del quale siamo invitati a nutrirci.

Siamo in grado di pronunciare anche noi le parole di Pietro? Siamo pronti ad affidarci completamente a lui?